



**ROTTERDAM**

**PHILHARMONIC ORCHESTRA**

**LAHAV SHANI**

**YEFIM BRONFMAN**

mercoledì 30 novembre 2022 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

**Ludwig van Beethoven**

Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in do minore op. 37

*Allegro con brio*

*Largo*

*Rondò: Allegro*

[35' circa]

**Anton Bruckner**

Sinfonia n. 9 in re minore

*Feierlich (Solenne), Misterioso*

*Scherzo: Bewegt, Lebhaft, Trio, Schnell (Mosso, vivace, Trio, presto)*

*Adagio, Sehr langsam, feierlich (Molto lento, solenne)*

[65' circa]

ROTTERDAM PHILHARMONIC ORCHESTRA

LAHAV SHANI direttore

YEFIM BRONFMAN pianoforte



*Beethoven e Bruckner in una vetrata del duomo di Linz*

“AL BUON DIO”  
*di Guido Giannuzzi*

Composto fra il 1800 e il 1803, il **Terzo Concerto** si pone come interludio tra i primi due, eredi del classicismo più puro, e gli ultimi due, frutti del Beethoven maturo. In realtà, gli abbozzi iniziali sono anteriori di qualche anno al 1800 e in questa data il compositore (e pianista) avrebbe voluto già suonare la partitura, visto che il manoscritto reca l'indicazione *Concerto 1800*, ma qualcosa gli impedì di terminarla. In questo Concerto, il compositore non si limitò a un generico arricchimento delle potenzialità espressive dello strumento e a un'evoluzione in senso sinfonico del dialogo tra solista e orchestra, ma anticipò quella tensione che, poco tempo dopo, lo portò a scrivere l'*Eroica*, ponendo questo Concerto come l'inizio di un nuovo stile, meno legato ai modelli più classici. Considerato dall'autore uno dei suoi migliori lavori, fu eseguito a Vienna nella primavera del 1803 da Beethoven stesso durante un'accademia in suo favore che, peraltro, gli fruttò un buon compenso. L'esecuzione non fu soddisfacente, a causa di un'orchestra depauperata dei più validi elementi per un dispetto tra impresari per cui, in contemporanea, in un altro teatro si eseguiva la *Creazione* di Haydn, con i migliori musicisti viennesi a disposizione.

Anche dopo la prima esecuzione Beethoven, secondo quanto soleva fare, continuò a perfezionare la parte solistica senza però metterla per iscritto. Ignaz von Seyfried, direttore d'orchestra e amico di Beethoven, che collaborò alla prima esecuzione, il 5 Aprile 1803 al Theater an der Wien, ebbe modo di scrivere: «Per l'esecuzione del suo Concerto egli mi invitò a voltargli le pagine, ma la cosa era più facile a dirsi che a farsi: non vedevo avanti a me quasi altro che fogli vuoti, ma tutt'al più



*Beethoven*

*Voglio afferrare il destino alla gola; non riuscirà certo a piegarmi e ad abbattermi completamente... Oh, è così bello vivere mille volte la vita. La forza è la morale degli uomini che eccellono sugli altri, ed è anche la mia.*

*In tal modo io non sono del tutto separato dal mondo e da coloro che mi amano. Ho qui il mio libro, qui c'è l'occorrenza per scrivere, così lei può rispondere per iscritto ad ogni mia domanda.*

*Ancora una cosa. Non esiste forse alcun trattato che sia troppo dotto per me; anche senza la minima pretesa di farmi una vera erudizione sin dall'infanzia tuttavia mi sono sforzato di comprendere il pensiero dei migliori e illuminati di ogni epoca. Vergogna per un artista non ritenere suo dovere arrivare almeno fino qui.*

*Beethoven*

qualche spunto da servire come promemoria, incomprensibile per me come un geroglifico egiziano. Poiché egli suonava la parte principale quasi tutta a memoria non avendo avuto, come quasi sempre accadeva, il tempo di fissarla completamente sulla carta e mi faceva soltanto un impercettibile cenno quando era alla fine di tali passaggi». Simile la testimonianza di Ferdinand Ries, che eseguì il Concerto al Palais Augarten nel luglio 1804: «La parte del pianoforte non è mai stata posta compiutamente in partitura; Beethoven l'aveva soltanto scritta per me in alcuni fogli». La mancata stesura della parte solistica era dovuta alla volontà del compositore di non rendere immediatamente accessibili a chiunque i segreti della sua scrittura pianistica, ma anche a una forte componente improvvisativa del Beethoven pianista, che modificava le sue esecuzioni da una sera all'altra, forte di uno stile pianistico aggressivo e anticonformista, grazie al quale doveva la sua fama conquistata nei migliori palazzi di Vienna, varcando i limiti di garbato intrattenimento entro i quali ancora si manteneva il genere del concerto per pianoforte di stampo classico.

L'Allegro con brio si presenta con una drammaticità sconosciuta ai Concerti precedenti e anche il secondo tema cantabile, che si fa largo tra le brume minacciose del primo, dura giusto il tempo di rinnovare la sensazione d'inquietudine, portando all'ingresso del pianoforte, con tre brevi e decise scale ascendenti. Alla fine, la lunga cadenza del solista sfocia in un originale dialogo tra pianoforte e timpani in pianissimo che, nello spazio di poche battute s'infiama nel *tutti* conclusivo, riprendendo, irrisolta, la drammaticità iniziale. Il secondo movimento, distante dal primo anche nella tonalità, un inaspettato mi maggiore, inizia col pianoforte solo, lasciato a esporre un tema pensoso, profondo ed estatico, uno dei più limpidi dell'intera produzione beethoveniana, poi accolto da un'orchestra che sembra come voler tranquillizzare l'ascoltatore offrendogli solo la parte meno malinconica. Ancora una nuova situazione si presenta nel Rondò finale che, rispetto all'originalità dei primi due movimenti, sembra rientrare in binari più consueti: qui torna il senso giocoso delle variazioni nei tempi finali degli altri Concerti, anche se questa volta la tonalità minore, specie nell'episodio

imitativo centrale, ne accentua l'aspetto più propriamente burlesco. Il Presto conclusivo in 6/8 appare improvviso, dopo una breve cadenza del pianoforte, come a dimostrare la vanità di tutto quanto detto prima. Si direbbe che accada qui, quanto avviene col finale del *Don Giovanni* mozartiano: spesso criticato, almeno in passato, perché vanificherebbe il dramma precedente – non capendo, così, che di un vero distillato filosofico del Settecento si trattava proprio per questo – così anche questo gesto beethoveniano ci rammenta i limiti di un'interpretazione romantica della sua musica, sempre più sorprendente per ironia e leggerezza di quanto l'immagine posteriore del compositore, torva e accigliata, non lasci comprendere.

Anton Bruckner intraprese la composizione della sua **Nona Sinfonia** nell'agosto del 1887 e il giorno della sua morte, nove anni più tardi, vi stava ancora lavorando. Perché dunque una gestazione così lunga? Certamente la sua salute era andata peggiorando, sempre più succube di problemi nervosi, ossessivi, che gli avevano già in passato creato problemi anche con i suoi amici più stretti. Inoltre Bruckner, nella sua perenne insoddisfazione e insicurezza, tolse tempo ed energie alla composizione della Nona, imponendosi la revisione di alcune sue Sinfonie – la Prima, la Seconda, la Terza, l'Ottava –, oltre al rimaneggiamento della Messa in mi minore e di quella in fa minore.

Tuttavia, la sola idea della Nona animava Bruckner di una fiamma ardente: voleva farne una sorta di bilancio dei migliori momenti della sua carriera, includendo alcune citazioni dalle sue opere più riuscite. Allo stesso tempo, egli voleva rendere un omaggio implicito al suo dio musicale, l'ombra del quale lo aveva fatto sempre sentire come indegno di poter instaurare un dialogo: Ludwig van Beethoven. Durante una conferenza all'università di Vienna, Bruckner si espresse così, al riguardo: «Ho scritto la mia ultima sinfonia in re minore, come la Nona di Beethoven. Credo che non avrà obiezioni». Qualunque altro compositore avrebbe evitato di evocare tanto Beethoven quanto la sua Nona a proposito di una propria composizione, e solo Bruckner – verrebbe da dire –, con la sua umiltà e il suo candore, poteva permettersi di farlo senza risultare



Bruckner arriva in paradiso (accolto da Liszt, Wagner, Schubert, Schumann, Weber, Mozart, Beethoven, Gluck, Haydn, Händel e Bach all'organo). Silhouette di Otto Böbler, Vienna 1890.

*Compongo affinché quando Dio mi chiamerà e mi domanderà: "Che ne hai fatto del talento che ti ho dato?", io possa superare la prova.*

*Bruckner*

*Bruckner, il più importante sinfonista dopo Beethoven.*

*Richard Wagner*

*La musica di Bruckner è l'ultima grande musica barocca, da ascoltarsi nelle grandi chiese a cupola, dove masse di luce e d'ombra fasciano le colonne, le nicchie e le volte dove schiere d'angeli dorati calano sugli altari, dove splendono immagini di marmo, dove oro e affreschi inebriano i sensi e tuonano organi possenti.*

*Max Graf*

*Artisti come Bruckner nel mondo che li circonda hanno l'effetto di massi erratici, di memorie di un grande, remoto passato. Essi sembrano legati meno di altri al mondo esterno e alle necessità storiche, da esso meno dipendenti. Già con ciò si spiega l'incomprensione che sempre e necessariamente incontrano nella loro vita...*

*Wilhelm Furtwängler*

arrogante, così come anche la dedica della Sinfonia *Dem lieben Gott* (“Al buon Dio”) non testimonia altro se non la necessità di esprimere la propria adesione alla fede cattolica, forse non incrollabile, ma che fu per il senz’altro pio musicista guida e punto di riferimento di tutta una vita. Richard Heller, il medico che curò Bruckner nei suoi ultimi otto mesi di vita, ricordava la preghiera che spesso affiorava sulla bocca del compositore: «Buon Dio, fammi guarire, ho bisogno della mia salute per poter completare la Nona».

Il «buon Dio» non parve però dargli ascolto, e il finale della Sinfonia restò incompiuto. Alcuni esegeti hanno voluto immaginare che Bruckner si fosse come incartato e non sapesse come uscire dalla grande coda trionfale che aveva immaginato: alla fin fine, secondo questa visione, meglio lasciare l’opera tronca, con i suoi tre movimenti completi e basta. Tuttavia, questa interpretazione appare senza un fondamento reale rispetto alla volontà dell’autore, in base a diverse testimonianze. Un primo ricordo è ancora del dottor Heller, che scrisse di come Bruckner una volta «si mise al pianoforte e suonò dei passaggi della Sinfonia con le sue mani tremanti ma con una precisione e una forza ancora intatte», aggiungendo: «Ho avuto spesso il rammarico di non sapere riprodurre a memoria o di saper mettere per iscritto quello che mi venne suonato, perché altrimenti avrei potuto dare un’idea della fine della Nona Sinfonia». Il grande biografo bruckneriano Max Auer, invece, affermò di avere visto una pagina della partitura – della parte finale del quarto movimento – dove comparivano tutti i temi principali «impilati uno sull’altro, come nel finale dell’Ottava Sinfonia». Purtroppo quella pagina non ci è arrivata e possiamo difficilmente immaginare, dalla sua descrizione, di che effetto Auer stesse parlando.

Nonostante tutto, i tre movimenti che Bruckner ha lasciato procurano un grande godimento artistico, un po’ come succede per i due tempi da cui è composta l’*Incompiuta* di Schubert. La struttura della Nona risulta comunque ben equilibrata, con i due movimenti estremi – il *Feierlich* (Solenne) iniziale e l’Adagio – che incastonano lo Scherzo centrale, rapido e breve. Il culmine d’intensità dell’Adagio, che si trascolora in una coda calma e rassegnata, può essere vista come una risposta alla

quiete angosciata del primo movimento e alle visioni tormentate dello Scherzo. *Quiete angosciata, visioni tormentate*: non sembrerebbe proprio il vocabolario adatto a una composizione pensata come un inno di lode a Dio, ma il viaggio spirituale della Nona è dei più tenebrosi ed è difficile non avere la sensazione che il suo carattere sia forgiato da pensieri di morte. Certo, l'architettura musicale rientra ancora in quella monumentalità che ha fatto sempre parlare – fino alla banalità – di «cattedrali sonore», quando ci si riferisce alle sinfonie bruckneriane; ma questa struttura robusta convive con armonie ambigue e inquietanti e linee melodiche torturate che creano turbamento in chi ascolta.

Se in vita fu Bruckner stesso a rivedere costantemente i suoi lavori, scomparso l'autore, ci pensò l'amico Ferdinand Löwe a non sottrarre la Nona al destino delle altre Sinfonie bruckneriane e, dopo aver messo mano assai disinvoltamente ai tre movimenti della partitura, presentò la Nona a Vienna l'11 febbraio 1903 in prima assoluta, ma nella propria revisione. Solo il 2 aprile 1932 Siegmund von Hausegger eseguì a Monaco contemporaneamente le due versioni, quella (quantomeno arbitraria) di Löwe e quella originale di Bruckner, affinché il pubblico potesse cogliere le differenze e giudicare quale valesse la pena di tramandare. Fu poi l'attività a Vienna della Internationale Bruckner-Gesellschaft, dopo la ricostituzione post-bellica, ad allestire la nuova edizione critica dell'integrale dei lavori di Bruckner, consolidando l'esecuzione della lezione originale, approntata per la Nona da Leopold Nowak nel 1951: la Sinfonia, così, resta abitualmente incompiuta nella sua perfetta completezza o, viceversa, perfettamente completa nella sua incompiutezza, se ci si concede il facile gioco di parole. Sì, perché, sia stata casualità (la morte del compositore) o volontà di Bruckner – che comunque, quando capì che non sarebbe stato in grado di terminare il Finale della Sinfonia prima di morire, suggerì di eseguire come quarto movimento il suo *Te Deum* scritto quindici anni prima e di cui era molto orgoglioso – quella della Nona Sinfonia, con le ultime note dell'Adagio, rappresenta una delle fini più emozionanti e commoventi dell'intero repertorio sinfonico.



© Marco Borggreve

## Lahav Shani

Nel giugno 2016 Lahav Shani ha debuttato con la Rotterdam Philharmonic Orchestra come direttore e pianista solista. Non meno di due mesi dopo, è stata annunciata la sua nomina a Direttore Principale ed è diventato il più giovane direttore a ricoprire la posizione nella storia dell'orchestra. Durante la sua prima stagione, Shani ha guidato l'orchestra in concerti in tutta Europa, Cina e Taiwan. La Filarmonica di Rotterdam con Shani ha un contratto di registrazione esclusivo con Warner Classics.

La stretta relazione di Shani con la Israel Philharmonic Orchestra è iniziata ben oltre 10 anni fa: ha debuttato con l'orchestra all'età di sedici anni e nel 2007, a soli 18 anni, ha eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra di Čajkovskij sotto la direzione di Zubin Mehta. Ha poi continuato a suonare regolarmente con l'orchestra come contrabbassista. Nel 2013, dopo aver vinto la Gustav Mahler International Conducting Competition a Bamberg, l'orchestra lo ha invitato a dirigere i concerti di apertura della stagione. Da allora, è tornato all'orchestra ogni anno sia come direttore che come pianista, per condurre il concerto finale delle loro celebrazioni dell'80° anniversario nel dicembre 2016.

Shani lavora regolarmente con la Staatskapelle Berlin, sia nelle produzioni operistiche alla Staatsoper Berlin che nei concerti sinfonici. I recenti e prossimi impegni da direttore ospite includono

impegni con la Filarmonica di Vienna, i Berliner Philharmoniker, la Gewandhaus Orchester, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la London Symphony Orchestra, la Boston Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Budapest Festival Orchestra, l'Orchestre de Paris e la Philharmonia Orchestra.

Nato a Tel Aviv nel 1989, Shani ha iniziato gli studi di pianoforte a sei anni con Hannah Shalgi, prima di continuare con il Prof. Arie Vardi alla Buchmann-Mehta School of Music. Ha continuato a studiare direzione d'orchestra con il Prof. Christian Ehwald e pianoforte con il Prof. Fabio Bidini all'Accademia di Musica Hanns Eisler di Berlino e ha avuto come mentore Daniel Barenboim durante il suo periodo lì.

Come pianista nel 2019/20 Shani si è esibito come solista con Valery Gergiev e la Rotterdam Philharmonic Orchestra e con Daniel Barenboim e la Staatskapelle Berlin. Ha suonato concerti per pianoforte con molte orchestre tra cui i Wiener Philharmoniker, la Philharmonia Orchestra, la Staatskapelle Berlin e la Royal Concertgebouw Orchestra. Shani ha anche una notevole esperienza nell'esecuzione di musica da camera e in recital ed è un interprete regolare al Festival di Verbier, ed è anche apparso al Festival di Pasqua di Aix-en-Provence e al Festival di Musica da Camera di Gerusalemme.



© Dario Acosta

## **Yefim Bronfman**

Riconosciuto a livello internazionale come uno dei pianisti più ammirati di oggi, Yefim Bronfman si colloca tra gli artisti regolarmente richiesti da festival, orchestre, direttori e stagioni di recital. La sua tecnica e le sue eccezionali doti sono costantemente riconosciute dalla stampa e dal pubblico.

Nato a Tashkent in Unione Sovietica, Yefim Bronfman è emigrato in Israele con la sua famiglia nel 1973, dove ha studiato con il pianista Arie Vardi, alla Rubin Academy of Music dell'Università di Tel Aviv. Negli Stati Uniti, ha studiato alla Juilliard School, alla Marlboro School of Music e al Curtis Institute of Music, con Rudolf Firkusny, Leon Fleisher e Rudolf Serkin. Vincitore del prestigioso Avery Fisher Prize, nel 2010 è stato ulteriormente onorato come destinatario del premio Jean Gimbel Lane per l'esecuzione pianistica dalla Northwestern University e nel 2015 con un dottorato honoris causa dalla Manhattan Scuola di Musica. Sulla scia delle cancellazioni in tutto il mondo a partire dalla primavera del 2020, la sua stagione 2020/21 è iniziata a gennaio 2021 con il Concertgebouw-orkest seguito dalla Bayerischer Rundfunk Orchestra, dalla Filarmonica di Berlino e dalla Philharmonia di Londra in programmi speciali registrati per lo streaming. I concerti in Nord America sono continuati con le orchestre di Dallas, Philadelphia, New York, Atlanta, Houston.

Come artista in residenza 2021/22 con il

Concertgebouw di Amsterdam, la stagione è iniziata in tournée con l'orchestra in Europa. L'autunno continua con l'Enescu Festival, Bucarest e le visite di ritorno alle filarmoniche e sinfonie di New York e Los Angeles di Boston, Houston, St. Louis, San Francisco, Montreal, San Diego, Pittsburgh, Oregon, San Antonio, Cincinnati e Palm Beach. Con la Filarmonica di Monaco visiterà Vienna e Francoforte; Lussemburgo e Parigi con il Concertgebouw; Londra con la Philharmonia e Israele con la Israel Philharmonic.

Yefim Bronfman lavora regolarmente con direttori quali Daniel Barenboim, Herbert Blomstedt, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Christoph von Dohnányi, Gustavo Dudamel, Charles Dutoit, Daniele Gatti, Valery Gergiev, Alan Gilbert, Vladimir Jurowski, James Levine, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Sir Simon Rattle, Esa-Pekka Salonen, Jaap Van Zweden, Franz Welser-Möst e David Zinman.

Sempre desiderosi di esplorare il repertorio di musica da camera, i suoi partner hanno incluso Pinchas Zukerman, Martha Argerich, Magdalena Kožená, Anne-Sophie Mutter, Emmanuel Pahud e molti altri. Nel 1991 ha tenuto una serie di recital congiunti con Isaac Stern in Russia, segnando le prime esibizioni pubbliche dalla sua emigrazione in Israele all'età di 15 anni.

Elogiato per le sue registrazioni da solista, da camera e con orchestra, Bronfman è stato nominato per sei Gram-

my Awards, vincendo nel 1997 con Esa-Pekka Salonen e la Los Angeles Philharmonic. Il suo prolifico catalogo di registrazioni comprende opere per due pianoforti di Rachmaninoff e Brahms con Emanuel Ax, i concerti di Prokof'ev con la Israel Philharmonic e Zubin Mehta, un disco Schubert/Mozart con gli Zukerman Chamber Players e la colonna sonora di Fantasia 2000 della Disney. Le recenti uscite in CD sono il Concerto per pianoforte n. 2 di Magnus Lindberg, commissionatogli ed eseguito dalla Filarmonica di New York diretta da Alan Gilbert per l'etichetta Da Capo; il Concerto per pianoforte n. 1 di Čajkovskij con Mariss Jansons e la Bayerischer Rundfunk; un disco recital, Perspectives, a complemento della designazione come artista "Perspectives" alla Carnegie Hall per la stagione 2007-2008; e registrazioni di tutti i Concerti per pianoforte di Beethoven e del Triplo Concerto insieme al violinista Gil Shaham, al violoncellista Truls Mørk e alla Tönhalle Orchestra Zürich diretta da David Zinman per l'etichetta Arte Nova/BMG.

## **Rotterdam Philharmonic Orchestra**

*Direttore principale Lahav Shani*

*Direttore onorario Yannick Nézet-Séguin*

La Rotterdam Philharmonic Orchestra si distingue per le sue esibizioni intensamente energiche, le sue acclamate registrazioni e il suo approccio innovativo al pubblico. Fondata nel 1918, ha rivendicato la propria posizione tra le orchestre più importanti d'Europa.

Dopo i primi anni pionieristici, la Filarmonica di Rotterdam è diventata una delle più importanti orchestre dei Paesi Bassi sotto la guida di Eduard Flipse, direttore principale dal 1930. Negli anni '70, sotto Jean Fournet e Edo de Waart, l'orchestra ha ottenuto riconoscimenti internazionali. La nomina di Valery Gergiev ha segnato un nuovo periodo di fioritura, proseguito con Yannick Nézet-Séguin e con Lahav Shani, direttore principale dal 2018.

Sede della Rotterdam Philharmonic Orchestra è la De Doelen Concert Hall, ma l'orchestra può essere ascoltata spesso in altri luoghi, dalle sedi locali alle sale più prestigiose in patria e all'estero. Dal 2010, la Filarmonica di Rotterdam è un'orchestra residente del Théâtre des Champs-Élysées a Parigi. Con esibizioni dalle sedi locali alle sale da concerto di tutto il mondo, spettacoli educativi e progetti comunitari, l'orchestra raggiunge un pub-



blico annuale da 150.000 a 200.000, tra cui una notevole quantità di giovani.

Dalle rivoluzionarie registrazioni di Mahler con Eduard Flipse negli anni '50, la Rotterdam Philharmonic Orchestra ha realizzato un gran numero di registrazioni acclamate dalla critica. Attualmente l'orchestra incide con Deutsche Grammophon e BIS Records; negli ultimi anni ha inciso anche per EMI e Virgin Classics. Per la ripubblicazione di registrazioni storiche l'orchestra ha formato la propria etichetta Rotterdam Philharmonic Vintage Recordings. Le live streaming dei concerti possono essere viste regolarmente tramite la piattaforma online Medici.tv. Durante lo scoppio del coronavirus, l'orchestra ha

raggiunto il suo pubblico con contenuti digitali. La più notevole è stata una versione dell'Inno alla gioia di Beethoven, che è stata vista 3 milioni di volte ed è diventata un fenomeno mondiale.

**ROTTERDAM  
PHILHARMONIC  
ORCHESTRA 2022-2023**

**Violini primi**

Igor Gruppman,  
*Concert Master*  
Marieke Blankestijn,  
*Concert Master*  
Quirine Scheffers  
Hed Yaron Mayersohn  
Saskia Otto  
Arno Bons  
Mireille van der Wart  
Cor van der Linden  
Rachel Browne  
Maria Dingjan  
Marie-Jose Schrijner  
Noemi Bodden  
Petra Visser  
Sophia Torrengra  
Hadewijch Hofland  
Annerien Stuker  
Alexandra van Beveren  
Koen Stapert

**Violini secondi**

Charlotte Potgieter  
Cecilia Ziano  
Frank de Groot  
Laurens van Vliet  
Tomoko Hara  
Elina Hirvilammi-  
Staphorsius  
Jun Yi Dou  
Bob Bruyn  
Letizia Sciarone  
Eefje Habraken  
Maija Reinikainen  
Sumire Hara  
Wim Ruitenbeek  
Babette van den Berg  
Melanie Broers

**Viola**

Anne Huser  
Roman Spitzer  
Maartje van Rheeden  
Galahad Samson

Kerstin Bonk  
Lex Prummel  
Janine Baller  
Francis Saunders  
Veronika Lenártová  
Rosalinde Kluck  
Léon van den Berg  
Olfje van der Klein

**Violoncelli**

Emanuele Silvestri  
Eugene Lifschitz  
Joanna Pachucka  
Daniel Petrovitsch  
Mario Rio  
Ge van Leeuwen  
Eelco Beinema  
Carla Schrijner  
Pepijn Meeuws  
Yi-Ting Fang

**Contrabbassi**

Matthew Midgley  
Ying Lai Green  
Jonathan Focquaert  
Harke Wiersma  
Robert Franenberg  
Arjen Leendertz  
Ricardo Neto

**Flauti**

Juliette Hurel  
Joséphine Olech  
Desiree Woudenberg

**Fluto/ottavino**

Beatriz Baião

**Oboi**

Remco de Vries  
Karel Schoofs  
Anja van der Maten

**Oboe/Corno inglese**

Ron Tijhuis

**Clarinetti**

Julien Hervé  
Bruno Bonansea

**Clarinetto /clarinetto basso**

Romke-Jan Wijmenga

**Fagotti**

Pieter Nuytten  
Lola Descours  
Marianne Prommel  
**Fagotto/Controfagotto**  
Hans Wisse

**Corni**

David Fernández Alonso  
Wendy Leliveld  
Richard Speetjens  
Laurens Otto  
Pierre Buizer

**Trombe**

Alex Elia  
Simon Wierenga  
Jos Verspagen

**Tromboni**

Pierre Volders  
Alexander Verbeek  
Remko de Jager

**Trombone basso**

Rommert Groenhof

**Tuba**

Hendrik-Jan Renes

**Timpani/percussioni**

Danny van de Wal  
Ronald Ent Adriaan  
Feyaerts Martijn Boom

**Arpa**

Charlotte Sprenkels

CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE

Luca Vecchi *presidente*  
Corrado Baldini *vice presidente*  
Ferdinando Del Sante  
Tania Pedroni  
Giorgio Zanni

*Collegio dei Revisori*  
Luigi Attilio Mazzocchi *presidente*  
Edi Bertolini  
Carlo Reverberi

---

COMITATO DI INDIRIZZO

Filippo Bedeschi  
Paola Benedetti Spaggiari  
Roberto Bertacchini  
Annusca Campani  
Silvia Grandi  
Marcello Mazzoni  
Marina Menozzi  
Clizia Riva  
Tiziano Scalabrini

DIREZIONE GENERALE

*Direzione generale e artistica*  
Paolo Cantù

*Responsabile artistico*  
*Premio Paolo Borciani*  
Francesco Filidei

*Produzione e*  
*Programmazione artistica*  
Marina Basso  
Roberto Fabbi  
Lorella Govi

*Archivio Storico*  
Liliana Francesca Cappuccino

*Biglietteria*  
Cinzia Trombini *Responsabile*  
Marianna Merangolo

*Ufficio Scuole*  
Paola Bagni  
Patrizia Zanon

*Marketing/Fundraising e*  
*Progetti Speciali*  
Alessandra Sbriscia Fioretti

*Segreteria Organi*  
Federica Mantovani  
Maria Carla Sassi

AMMINISTRAZIONE  
E PERSONALE

Paola Azzimondi *Capo Settore*  
Sabrina Burlamacchi  
Luca Cagossi Usai  
Wilma Meglioli  
Elisabetta Miselli  
Alessandro Prandi  
Luisa Simonazzi

*Centralino*  
Mariella Gerace  
Giuseppina Grillo

COMUNICAZIONE ED EDITORIA

Veronica Carobbi  
Lorenzo Parmiggiani  
Francesca Severini

SERVIZI TECNICI

*Direzione Tecnica*  
Antonio Merola *Capo Settore*  
Giuseppe Botosso  
Andrea Ferretti  
Cinzia Macis

*Ufficio Manutenzione*  
Federico Bianchi *Responsabile e S.P.P.*  
Andrea Gabbi (*Responsabile*)

*Reparto Audiovideo*  
Luca Cattini *Capo Squadra*  
Fabio Festinese

*Reparto Elettricisti*  
Alessandro Pasqualini *Capo Squadra*  
Gianluca Antolini  
Marino Borghi  
Ousmane Diawara  
Guido Prampolini

*Reparto Macchinisti*  
Carmine Festa *Capo Squadra*  
Gianluca Baroni  
Maurizio Bellezza  
Massimo Foroni  
Gianluca Foscatò  
Renzo Grasselli  
Alan Monney  
Andrea Testa

*Reparto Sartoria*  
Monica Salsi

*Reparto Pulizie*  
Maria Grazia Conforte  
Lorena Incerti

*Personale aggiunto*  
Sofia Conforti  
Gessica Germini  
Tiina Annikki Haekkinen  
Michele Iervolino  
Katia Incerti  
Matteo Maragno  
Marco Menditto  
Salvatore Misiano  
Nicola Notari  
Sara Panetta  
Gianfilippo Pirillo  
Claudio Tani  
Linda Tantucci  
Barbara Vezzani

---

FUNDAZIONE  
**ITRATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Lia Gallinari, Enrica Ghirri, G.G., Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,  
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,  
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,  
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

*Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2022*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

*Citazioni a cura di Giulia Bassi*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

Fondatori



con il sostegno di



media partner



partner tecnico

